Anno I. Udine — Lunedì-Martedì 19-20 Agosto 1878 N. 184

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Situazione del giorno.

I Romani avevano Annibale alle porte, il quale minacciava d'assalire la capitale del loro impero; ma essi quantunque temessero di essere assaliti, e si ammanissero alla difesa, pure con magnanimo ardire, pensarono ad una guerra di diversione, e spedirono Publio Emilio Scipione a guerreggiare in Africa. La vittoria coronò le armi di Scipione, onde Cartagine, impaurita all'inaspettato nembo, richiamò Annibale dall'Italia per opporlo al giovane Scipione. Così Roma fu salva.

Oggi sembra che i Russi, visto l'inutile loro sforzo contro di Costantinopoli, a cagione della valida opposizione dell'Inghilterra, e che perciò non possono entrare in quella città, sembra che abbiano preso a scimmiottare i Romani, e romoreggiano verso delle Indie per veder modo a stornare l'attenzione degl'inglesi dal Bosforo, per chiamarli dov' essi hanno interesse maggiore. Noi per altro, oltre che non sappiamo quello che c'è di vero nelle spampanate sul minacciato passaggio dell'Oxius, e sull'avvicinarsi delle truppe russe a Mero, non crediamo gran fatto ben copiata la strategia di Scipione africano il giovane, perchè la condizione della Russia rispetto all'Inghilterra è ben diversa da quella di Roma verso di Cartagine. In qualunque modo l'osso è duro a spolparsi, e noi prevediamo tali sventure per la Russia, da farla retrocedere alla situazione d'Ivano V, molte essendo le complicazioni, che possono sorgere contro di essa da una diretta guerra contro dell'Inghilterra. Ciò potrà esser grave tema ad un nostro articolo. Intanto non crediamo, che l'accennare dei Russi alle Indie possa far cangiar di politica l'Inghilterra. Questa lotta è stata da lungo tempo preveduta, come altre volte abbiamo notato, e perchè preveduta, gli uomini di stato di quella nazione hanno in Europa fatto quello, che dai liberali, dagli stolti viene biasimato.

L'Austria prosegue nella Bosnia la sua difficoltosa marcia, e certo non indietreggerà; ma noi non siamo ancora del tutto tranquilli sulle intenzioni del Principe di Bismark. È difficile il credere che egli abbia rinunziato ai piani massonici, pei quali dovrebbero scomparire le due potenze cattoliche, Austria e Francia; e perciò siamo sempre nel sospetto che in quella occupazione, tanto contrariata da quegli abitatori (come dicono i telegrammi) e posta in raffronto dell'agitarsi delle altre provincie si vada svolgendo una insidia bismarkiana. Quantunque sembri che il principe di Bismark abbia ora piegato a savii consigli da un lato, pur non crediamo sia il caso di dire che *il diascolo s'è fatto romito*. Il diavolo si maschera, ma non lascia l'arte sua. Su questi avvenimenti aspettiamo lume dal tempo.

Intanto noi vediamo la Russia studiar mille pretesti a ritardare la partenza delle sue truppe dalle vicinanze di Costantinopoli, il che ci fa manifesto ch'essa attende lo svolgimento di qualche fatto preveduto, che la ponga nella favorevole condizione di una qualche improvvisa ed arrischiata impresa. Però il naviglio inglese è sempre nel mar di Marmare e le truppe indiane a Cipro e a Malta. Del restante noi ci troviamo in quel silenzio, che suole precedere la tempesta.

Notizie del Vaticano

Ecco il discorso pronunziato da Sua Santità, il 16 corrente, nell'udienza da lui concessa ai rappresentanti del Rione Borgo di Roma:

« Nel trovarci quest'oggi per la prima volta in mezzo a così bella schiera di Romani, che volenterosi Ci si stringono d'intorno per fare un atto di omaggio alla Nostra persona, per confermare le proteste di devozione, d'obbedienza e di ossequio alla suprema autorità, di cui siamo rivestiti, l'animo Nostro è compreso da vera sodisfazione ed è vivamente commosso. I dolci e stretti vincoli di amore, che uniscono il popolo di Roma al suo Pontefice, come di figli al padre più tenero, di sudditi al principe più benefico, non furono punto, la Dio mercè, rallentati, nè lo saranno giammai ad onta di ogni arte e insidia che a questo intento si adoperi. E oggi ne abbiamo una splendida prova, un pegno sicuro nel vedervi in sì gran numero raccolti innanzi a Noi; e nelle affettuose parole che Ci avete rivolte e nei nobilissimi doni che Ci presentate e che sono il frutto delle vostre comuni oblazioni.

« Nell'accogliere di buon grado queste testimonianze di riverenza e di amore, nell'esprimere a tutti voi, sia presenti, sia lontani, i sensi del Nostro grato animo, siano lieti di assicurarvi, figli carissimi, che se per le attuali circostanze dei tempi Noi non possiamo trovarci sovente in mezzo al popolo Romano; tuttavia il Nostro cuore è sempre con voi, e ci stimola del continuo a promuovere il vostro verace benessere. E voi miei cari figli, non potreste darci maggior prova di devozione e di affetto, che col mostrarvi docili seguaci della Fede Cattolica e della religiosa pietà dei padri vostri, gelosi di custodire incorrotte in seno alle vostre famiglie, per tramandarle poi qual preziosa eredità ai futuri nepoti. Quindi molto Ci piacque di sentirvi pocanzi protestare che tutti siete nel più vivo impegno, perchè i vostri figli ricevano una istruzione religiosa, quale i tempi richieggono; e che abborrite d'inviarli a quelle empie scuole nelle quali, corre certissimo rischio la loro *Fede* e la *loro* innocenza.

« Per fermo, è grandemente a deplorare che in questa Nostra Roma, centro del Cattolicismo, sede augusta del Vicario di Gesù Cristo, sia impunemente permesso a sètte eterodosse di erigere templi, aprire scuole, e diffondere nel popolo stampe corrompitrici; e che a Noi non sia dato di opporre, come vorremmo, un efficace rimedio all'empietà irrompente. Ma a voi, figli carissimi, a voi si appartiene renderne vani gli sforzi facendovi una legge inviolabile di tenere lontani voi stessi e i vostri figli dal contatto pestifero delle eresie. E che? vorreste voi Romani frequentare i tempii dei novatori, e abbandonare i tempi cattolici, pieni di santità, di maestà e di splendore, ai quali usaste fin dagli anni più teneri? Forse che

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

76 SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Il Direttore generale persuaso che si trattasse di qualche disertore o di qualche cospiratore politico, con questa idea e con questa giunta, aveva dato i suoi ordini ai subalterni e sguinzagliato i suoi bracchi. Uno dei quali, buona pasta d'uomo e confidente della padrona di casa delle nostre due forastiere, non tardò a recarsi da lei per vedere, se mai nei quartieri ch'ella dava in affitto ci fosse nulla di ciò che si ricercava: ma visto che si trattava di due donne pacifiche e solitarie, che il cognome (per fortuna l'avevano sbagliato) non coincideva per l'appunto, che il nome della signora Irene poteva essere simile per pura combinazione, non ne fece verun caso, e riferì a' suoi padroni di non aver nulla trovato. Di tutto ciò per altro le due ospiti non seppero nulla affatto e così come dicemmo, vissero colà tranquille, sin presso alla fine d'Agosto.

Una sera mentre erano appena di ritorno dal solito passeggio, venne avanti la padrona di casa annunziando una visita.

— Chi è mai? dissero in coro zia e nipote.

— È un bel giovanotto che domanda di voi altre e che viene da X***

— Che sia Gerardo? — fu il primo pensiero che si affacciò alla mente della Adelina: e il respiro le fu quasi per mancare e divenne pallida come un cencio lavato.

— Allora, che venga pur innanzi, riprese la signora Irene, e mentre l'altra si ritirava eseguendo l'ordine, aggiunse « Che fosse?... »; ma lasciò a mezzo la frase, accortasi del pallore della fanciulla.

— Che cosa hai? le chiese ansiosamente. Ti senti male?

— Oh, no, no: rispondeva la giovane: e nel tempo stesso compariva sulla soglia il forastiere annunziato.

— Oh, il signor Tommaso!... esclamò appena lo vide Adelina, come se le fosse stata ridonata la vita.

Il lettore già conosce questo antico e fedele amico di Gerardo: ma nol conosceva la signora Irene, cui quindi convenne che la giovanetta lo presentasse.

— E che nuove ha ella di casa mia? gli domandò poi questa.

— Buonissime, signorina; tutti stanno ottimamente, e coi saluti di tutti le reco anche una lettera. Abbiamo solo una cosa dispiacente, ed è che il conte Alfredo non istà troppo bene.

— Oh poveretto! E che ha? chiedeva l'altra.

— Ma!.. Si dice che sia una buona infiammazione buscatasi a forza di camminare pei campi con questa bellezza di sole che brucia le cervella; piuttosto che torsi un calesse e andar a vedere le cose sue con quiete, si accontentava di prendersi in groppa otto o dieci miglia di strada per andarsene poi in carrozza al mondo di là. Eh, vedremo se porterà seco allora i suoi danari!.. Maledetta avarizia! Se non fosse stato lui, Gerardo non sarebbe ora laggiù, a rischio di farsi ammazzare!. — Poi pentito d'essere trascorso troppo oltre, aggiungeva: scusi sa, signora Adelina: ma se sapesse come mi bolle qui dentro contro quel diavolo d'un volpone!

— Ma e dunque di Gerardo non si sa niente? saltava su la zia.

— Proprio niente. Bisogna sperar tutto dal tempo e dalla fortuna. Vedremo!

— Pur mi sembra che sarebbe ora di saperne qualcosa: continuava la vecchia.

— Sicuro che sarebbe ora: ma via non è da disperare perciò. Forse... potrebbe darsi... — E anch'egli s'arrestava, turbato com'era da un dubbio terribile. Ci fu un tratto di silenzio: dacchè ognuno aveva su ciò i suoi pensieri. Si fu la Adelina che l'interruppe, chiedendo se in X*** v'erano altre novità.

— Sì che ce n'è una, rispose Tommaso: la più bella che potesse capitarci, ed è che da qualche dì la truppa finalmente se n'è andata.

La fanciulla si sentì una stretta al cuore involontaria, ma la represse e rispose: Per sempre?

— Magari pure! Per adesso dicono che sono andati al Campo, e pare che nel nostro Distretto quei diavoli non metteranno più piede. Ma stieno tranquille che ce ne verranno degli altri pur troppo!

(*Continua*).

mancano in Roma scuole cattoliche, nelle quali *possa essere istruita la vostra prole* senza timore che ne resti offesa la Fede e macchiato il costume? In ogni parte di Roma per la sollecitudine paterna del pontefice, per la generosa carità dei privati, per lo zelo di sacerdoti e di laici operosi ne sono state aperte in buon numero (e se ne apriranno anche in avvenire) per provvedere al bisogno.

« *Ben sappiamo* che i nemici della fede nostra profittando delle attuali gravissime strettezze in cui versano *i popoli, adoperano* ogni lusinga e profondono anche dell'oro per veder popolate le loro scuole e le loro chiese. Ma no, non vogliamo far onta alla vostra coscienza e alla vostra religione, credendovi capaci di tanta viltà da sacrificare per viste di materiali interessi l'eterna salute *vostra e quella* dei vostri figli. Il pane compro a tal prezzo è un veleno che attossica e che uccide le *anime*, e che chiama sulle famiglie la maledizione di Dio. Ricordate con santo orgoglio i padri vostri, i quali posti nel cimento di tradire la Fede, preferirono far getto non solo delle sostanze, ma della stessa vita; ispiratevi a così nobili esempii.

« Avvalori la vostra costanza e i vostri santi propositi l'Apostolica Benedizione, che dall'intimo del cuore v'impartiamo, chiamando, su tutti voi e sulle vostre famiglie, l'abbondanza dei celesti favori.

« *Benedictio*, ecc. »

Nostra corrispondenza

Madrid 15 agosto.

Se si eccettuano gli sforzi e gli studj del nostro Ministero Cattolico-liberale per procurare con un nuovo maritaggio il consolidamento della Monarchia nel Re Alfonso, ed estendere le relazioni della nostra Corte con qualche gran Reggia di Europa; se togli le tristi novelle di Malaga, dove per ordine severo del Governo furono recisi più di 80 mila ceppi di vite colpiti dalla filossera, ed il ritorno di alcuni *reggimenti* da Cuba pacificata, di cui fanno pochi dì sbarcarono oltre un migliaio di soldati a Santander col generale Antonio Lopez e 232 Officiali con qualche timore dal lato igienico di quegli abitanti, noi spagnuoli abbiamo poco da interessare l'Europa, e meno ancora l'Italia dopo la ritirata di Amedeo fatta veramente in tempo.

Preferisco perciò le notizie religiose; e quelle specialmente che per un giornale cattolico possono eccitare la curiosità. È sia prima il Breve di S. S. Papa Leone XIII, che sulle istanze di Re Alfonso estende alle nostre colonie il Decreto del sempre compianto antecessore Pio IX (7 maggio 1867), che sopprimeva alcuni giorni festivi in questa penisola. Per effetto di questa concessione non sono più feste obbligatorie il Lunedì di Pasqua, e di Pentecoste, il dì susseguente al Natale, l'8 settembre ed il 24 giugno, e le relative Solennità, dove esistono, vanno differite alla Domenica prossima. In moltissime nostre Diocesi v'erano più feste patronali obbligatorie: in seguito ai concerti colla S. Sede per un solo patrono in ciascuna Diocesi sarà festa di precetto; e perchè non nascessero scissure, il patrono principale fu stabilito da Roma stessa.

Il governo messosi a scranna liturgica volea di per sè estendere la Pontificia concessione 1867 alle colonie; facendo così come han fatto i vostri padroni dopo le note annessioni, non so poi con quanto effetto e con quali conseguenze economiche e morali. Ma poscia si ricredette, retrocesse il piede dalla mala via, che aveva intrapreso, e ben prevedendo che il Clero avrebbe passivamente resistito, ed il popolo non si sarebbe acconciato sì facilmente a novelle abitudini senza un' attivo e manifesto assentimento dei suoi Pastori, massimamente se parli delle campagne e delle grosse borgate, pigliò parola con chi si doveva pigliare; confessando in tal guisa il proprio errore e torto; e Papa Leone rispianò ogni cosa.

Già *lippis et tonsoribus* è nota la regale munificenza di Alfonso in mezzo al lutto, ond'egli è immerso per la morte dell'amabile e pia Mercedes, creatura simpatica che coll'andar del tempo avrebbe rinnovato gli esempj delle Elisabette, delle Ide, delle Clotildi: voglio dire della erezione di una Basilica, da Lui decretata, dove riposeranno le ceneri della Regina Mercedes, per la quale l'esule Isabella ha già offerto le sue gioje che valgono 14 milioni di reali, e Re Alfonso sottrarrà ogni anno dalla sua lista civile un milione fino al compimento. Ogni ordine di cittadini è ripieno di entusiasmo per questa sovrana disposizione; lodano in Alfonso la fede e il disinteresse; e se la sua sventura fu sentita dall'universale, universale pure è il desiderio di veder tosto operaj e scalpellini porre mano al lavoro. Non tutti però sono di accordo col Re sul luogo; e se ho a dirvi l'animo mio io sto con quella parte di giornalismo che rispettosissimamente inclina a prescegliere la via così chiamata del Retiro verso *Puente Castellana*, e dalla parte della via Salamanca. Qui non vi sono chiese, mentre la città tende da questo lato ad allargarsi; quindi nel medesimo tempo che si adempirebbe al pietoso voto di un giovine Re sventurato, si provvederebbe ai bisogni spirituali di una intera popolazione. Intorno alla Reggia invece non c'è bisogno di chiese: chè a pochi passi di distanza sorgono i templi del Sacramento, di S. Giusto, dell'Incarnazione, S. Francesco, del palazzo Reale e di S. Genesio. Anzi poichè si parla di milioni, poichè ancora non si sono fatte pubbliche sottoscrizioni, che non mancheranno di essere corrispondenti alla generosità dei patrizj spagnuoli; poichè gli stessi Montpensier hanno offerto 50 mila franchi, e la Capitale Spagnuola non ha una Cattedrale, od almeno non ne ha una degna di sè, sarebbe ottima cosa che la regale Basilica da erigersi, fosse tale da potersi un dì chiamare la bella Cattedrale di Madrid.

Io non la vedrò poichè gli anni mi hanno fatto soma, ma dal linguaggio tenuto in questi dì dal giornalismo ho ferma fiducia che le cose arriveranno a questo punto, e che il Re saprà secondare la voce dei Cattolici Madrileni, che sono i suoi sudditi più affezionati.

Pei primi di ottobre si sta organizzando un pellegrinaggio spagnuolo a Roma, dove si dimorerà otto giorni. L'iniziativa è dovuta alla *Gioventù Cattolica* di Barcellona; l'appello è già fatto; e molti Vescovi hanno incoraggiato con appositi indirizzi, e vuolsi in ogni città possibilmente costituire dei Comitati, il cui ufficio è di formare le liste dei pellegrini, raccogliere l'obolo, e del resto tenersi in continua corrispondenza col Comitato Centrale di Barcellona. I pellegrini muoveranno di qui per la via di mare fino a Civitavecchia; dove troveranno le liete accoglienze della Gioventù Cattolica Italiana il cui valoroso Presidente Generale Aquaderni si è già offerto per ogni buon ufficio. *Oh mi ci potessi trovar* anch'io col bordone in mano e colla Croce in petto, anche a costo di farmi segnare a dito dai vostri carabinieri, o farmi gridare *dàlli*: *dàlli* dai monellacci che si educano a Roma dopo il 1870! Se ciò fosse per essere, non mancherei di farvi avvertito, nella dolce lusinga di stringervi da buon confratello sulla tomba di S. Pietro, ed ivi giurare insieme: Cattolici fino alla morte.

Mons. Severino Gonzalez Vescovo di Cordova, che viene riputato il più grande pensatore ed il più eminente filosofo della Spagna contemporanea sta per pubblicare in tre grossi volumi la sua *Storia della Filosofia*; lavoro di gran mole e di profondi studj, che non mancherà ad un tempo di essere una splendida apologia del Cattolicismo. — A suo tempo ve ne farò un cenno; del resto temo che possa essere da molti Italiani conosciuta: poichè, se non mi prende abbaglio, dopo le nostre perdite in Italia, pochi si curano della nostra lingua, dei nostri costumi e della moderna letteratura. Onde da questo lato possiamo essere grati al vostro Manzoni, che risvegliò nel suo Romanzo le reminiscenze spagnuole: quantunque siasi piaciuto di metterci in mostra dal lato il più debole.

Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 16 agosto contiene: Decreto Reale che autorizza il Consorzio in S. Nazzaro Burgondi (Pavia) a riscuotere il contributo dei soci coi *privilegi* e nelle forme fiscali — Decreto Reale che autorizza il Comune di Collalto della Soima a denominarsi Segnacco — Disposizioni nel personale dell'amministrazione del Demanio e tasse.

— La stessa *Gazzetta* del 17 agosto contiene: *Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.* Un decreto reale in data 29 luglio che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione firmata a Lima il dì 8 maggio 1878, con la quale vengono temporaneamente richiamati in vigore gli articoli XIV e XV della cessata Convenzione consolare tra l'Italia e il Perù conchiusa a Torino il 3 maggio 1863. Un decreto reale in data 3 *giugno* che *riforma il ruolo organico* del personale della Direzione generale del fondo per il culto. Un decreto in data 6 agosto che pareggia a cominciare dal giorno 11 settembre la tariffa delle ferrovie venete comprese nella rete dell'Alta Italia riscattata dallo Stato. Un decreto reale in data 18 luglio che erige in ente morale la scuola di Cornale (Pavia). Elenco di attestati di trascrizione per le privative industriali. Un manifesto del Ministero della guerra a nuovi esami di concorso per l'*ammissione di giovani nei collegi* militari di Firenze e di Milano e nella Scuola militare.

— È in Roma il senatore Bargoni prefetto di Napoli, e ieri ha conferito col ministro dell'interno e col segretario generale del ministero delle finanze per definire alcune questioni *finanziarie* relative al municipio napoletano. Da quanto ci vien detto però — scrive il *Fanfulla* — quelle questioni non sono l'unico motivo della venuta a Roma di quel prefetto: un altro e non meno importante motivo sarebbe quello di completare a viva voce i ragguagli già inviati al ministero sui fatti che accompagnarono l'ingresso di monsignor Sanfelice a Napoli e sulla situazione delicata e difficile, nella quale le autorità si trovano rispetto al nuovo arcivescovo. Il *ministero riconoscerebbe ora* di aver commesso un errore sollevando una questione assai discutibile di regio patronato, e siccome monsignor Sanfelice, conformandosi alle prescrizioni delle leggi dello Stato, ha chiesto regolarmente l'*exequatur* per entrare in possesso delle temporalità, così vorrebbe ora trovare un espediente che agevolasse il componimento della questione. Il ministro dell'interno avrebbe invocati all'uopo i lumi ed i consigli del prefetto di Napoli.

— La *Riforma* è assicurata che, sebbene il Ministero proceda con grande cautela, il generale Bruzzo ha dato gli ordini opportuni perchè gli armamenti in Italia procedano con la massima alacrità.

— L'on. Zanardelli s'occupa del progetto sul tiro a segno, che presenterà in novembre alla Camera.

Il Ministero dell'istruzione nominerà una commissione col mandato di prendere le disposizioni pel trasferimento delle ceneri di Rossini in Santa Croce a Firenze.

Sono stati firmati i decreti che promuovono a sottotenenti 216 allievi della Scuola di Modena e 150 sott'ufficiali di fanteria e cavalleria.

— Scrive il corrispondente romano del *Corriere Mercantile*:

Sono informato che al Ministero della pubblica istruzione è già pronto un movimento nel personale dei professori dei Regi licei. Avranno luogo molti traslochi e si aspetta a darvi corso che sia ritornato il De Sanctis, il quale giungerà alla capitale verso il 20 o il 22 corrente.

Il ministro delle finanze ha diretto a tutte le intendenze di finanza una circolare, colla quale si danno nuove norme e si prescrivono speciali modi, secondo i quali dovranno d'ora in poi regolarsi gli ispettori doganali nella verifica dei registri presso i botteghini del lotto. Le verificazioni e le ispezioni dovranno praticarsi più particolarmente e più frequentemente di quanto per lo addietro non si praticasse.

— Telegrafano in data 18, ore 12 mer., alla *Gazzetta d'Italia* da Castel del Piano:

In questo momento Davide Lazzaretti, soprannominato *Davide il Santo*, mentre scendeva dal Monte Labro, seguito da alcuni dei suoi fanatici compagni, ha avuto uno scontro coi Reali Carabinieri ed è rimasto ucciso nella pianura di Arcidosso.

La piccola schiera di gente che lo seguiva portava delle bandiere rosse ed andava gridando: *Viva la Repubblica!*

Questo Davide Lazzaretti che aveva fatto il barrocciaio ed era stato garibaldino, s'era stabilito con alcuni sciocchi fanatici sul Monte Labro, ch'è un' appendice del Monte Amiata, e là viveva predicando riforme politiche e religiose, facendo prodigi, miracoli con imposture d'ogni sorta.

Questo furbo fanatico andava predicando e si proclamava al disopra del Vicario di Cristo, *diceva essere più di Cristo: e di trovarsi in relazione* col Padre Eterno e collo Spirito Santo.

Era stato in Francia, a Lione, e poi tornato in Italia si era nuovamente stabilito nell'eremo di Monte Labro nell'aprile scorso, ove i fanatici ignoranti accorrevano ad udire le parole di Davide.

Egli appunto nell'aprile decorso aveva predicato che si sarebbe presentato al Re Umberto e lo avrebbe scongiurato a volersi *piegare a tutte le pretese della Chiesa*, altrimenti il giorno 14 agosto 1878 Roma la capitale del nuovo regno sarebbe stata distrutta e in suo luogo sarebbe sorta un'altra città a ridosso del Monte Amiata.

AREZZO. — La *Gazzetta d'Italia* scrive: Sappiamo che agli Ortali, paesello composto di poche case presso Quarata, provincia di Arezzo, il terreno da qualche giorno si abbassa gradatamente per modo che adesso si trova quattro o cinque metri al disotto del livello primitivo. In conseguenza di questo strano fenomeno, di cui nessuno può spiegare *fino ad ora le cause*, le case del villaggio hanno perduto il loro appiombo e, inclinandosi a poco a poco, *minacciano rovina*. Le autorità hanno fatto sgombrare il paese e gli abitanti hanno dovuto improvvisare sui campi, delle capanne dove si sono rifugiati con le loro famiglie. Ma quello che appare ancora più strano si è che a duecento metri circa dal villaggio degli Ortali il terreno, invece di abbassarsi si innalza, quasi gonfiandosi, a vista d'occhio e viene così a *chiudere il canale della Chiana*. Sappiamo pure che qualche scienziato si è recato sul luogo per studiare il *fenomeno e indagarne* le cause. Intanto quella popolazione ne è spaventatissima.

BENEVENTO. — Il giorno 23 del mese passato incominciò dinanzi alla Corte d'assise di *questa città il processo contro* gl'internazionalisti. Gl'imputati sono 20; i testimoni dell'accusa 34. *La difesa non ne ha alcuno.*

Trenta Carabinieri e venti soldati di linea accompagnano gl'imputati nell'andata e nel ritorno, e li guardano durante i dibattimenti.

FROSINONE. Il giorno 15 corr. nel comune di Giuliano, provincia di Roma, circondario di Frosinone, avvenne un serio tafferuglio *fra quei contadini* ed un drappello di reali carabinieri. Dalle carceri di Giuliano era evaso un detenuto, che i carabinieri *poco* dopo riuscirono nuovamente ad arrestare. I contadini per la maggior parte avvinazzati, cominciarono a chiederne con grida la scarcerazione, ma visto che coi soli urli e colle sole minaccie non riuscivano nell'intento, fatta ressa attorno ai carabinieri, principiarono a scagliar loro addosso sassi, e poi a tirare anche qualche colpo di fucile. I carabinieri *dettero prova della massima* longanimità e tolleranza, ma alla fine dovettero ricorrere eglino pure alle armi per *difendersi* e non lasciarsi togliere di mano l'arrestato. Disgraziatamente, nella lotta impegnatasi, rimasero feriti un carabiniere ed uno dei contadini rivoltosi. Da Frosinone appena pervenne notizia dell'accaduto, partirono per Giuliano il tenente dei carabinieri, il procuratore del Re, ed un delegato di pubblica sicurezza accompagnati da guardie di questura *e di carabinieri*. Si è tosto principiata l'istruzione del processo, e già furono operati alcuni arresti *dei promotori del disordine*.

MANTOVA. Un gravissimo fatto è avvenuto a Mantova l'altr'ieri. Nella caserma di S. Giovanni un soldato altercò col suo sergente. Entrambi trassero la daga e ne avvenne una colluttazione. Il soldato, gittata la daga, prese il fucile e lo scaricò contro

il sergente, senza colpirlo. Il sergente fuggì, il soldato rifugiatosi dietro una colonna, cominciò a far fuoco contro la porta della caserma. Altri soldati risposero con altri colpi, finchè, venuto l'ufficiale di picchetto, sguainò la spada e ordinò ai soldati di piombare addosso al compagno ribelle e arrestarlo. Così fu fatto. Tutto ciò si legge nella *Gazzetta di Mantova*.

PIEVE DI CADORE. L'*inaugurazione* del Monumento a Tiziano, che doveva aver luogo nel corrente mese, fu rimandata all'anno venturo, in causa della disgrazia avvenuta nello Stabilimento Poli quando si doveva fondere la statua del Dal Zotto.

ROMA. Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*: I giornali rossi *hanno fatto un gran discorrere* di un' Ebrea, che presentatosi in un monastero per ritirarvi due sue bambine, statevi rinchiuse a seguito di sua formale istanza, se ne vide rifiutata la consegna. Ricorso egli alla questura, questa prima di ordinare la consegna delle figlie al padre, credè bene assumere precise informazioni sulla di lui moralità, da poichè a quanto pare egli non deve essere uno stinco di santo. E questo caro padre, che ora si dimostra così tenero delle sue figliuole, *avrebbe in addietro* molto ma molto trascurata la famiglia; fattosi egli cristiano e cattolico per lucrare quel premio, che in Roma si paga agli acattolici i quali si fanno battezzare, poco di poi tornava ad abbracciare la religione ebraica ed ora reclama la restituzione delle figliuole chi sa per quale scopo. La questura ha fatto opera meritoria a non ordinare subito la consegna delle bambine e farà opera doppiamente meritoria se prima di farlo vorrà veder chiaro in questo affetto paterno.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Sotto il titolo « *Dell' Opuscolo, La Crisi della Chiesa, condannato dalla sacra Congregazione dell'Indice* » l'*Osservatore Cattolico* nel nume 187 scrive:

« Da una corrispondenza parigina all' ot-
« timo *Cittadino* di Udine — giornale che
« potrebbe proporsi a modello dei fogli cat-
« tolici provinciali, e che perciò merita tutto
« l'appoggio dei benpensanti — togliamo alcune interessanti notizie ecc.

Ci addimostriamo *pubblicamente* grati delle parole benigne che usa a nostro riguardo l'ottimo giornale milanese, che va posto meritamente fra i primi per la scienza, per lo zelo, per l'indomabile forza, per l'invitto coraggio con cui difende la Chiesa, ne sostiene i diritti, ed accenna sempre ai doveri di quanti vogliono essere veramente e schiettamente cattolici.

Un atto di ringraziamento lo rivolgiamo ancora a quegli altri giornali cattolici che si compiacquero dare un posticino nelle loro colonne ad altri nostri articoli, *senza dimenticarsi* d'accennare la fonte, da cui li traevano.

Municipio di Udine. A scopo di beneficenza avrà luogo domani 20 alle ore 5 1/2 pom. in Piazza del Giardino un variato trattenimento di Corse cavalli:

I. Corsa fantini una sola prova. II. Corsa Sedioli una sola prova. III. Corsa Bighe una sola prova.

La sottoscritta Commissione ha fiducia, visto lo scopo a cui questo spettacolo è diretto, che i cittadini concorreranno numerosi affine di rendere più proficuo il vantaggio.

Udine, 19 agosto 1878.

Per il Municipio A. DE. GIROLAMI

La Commissione

C. Rubini, A. di Trento, G. Puppi, F. Farra,

Il Segretario G. M. Cantoni.

Contravvenzioni accertate dai Vigili Urbani nella decorsa settimana. Polizia stradale e sicurezza pubblica n. 7, carri abbandonati sulla pubblica via ed altri ingombri stradali n. 13, inesecuzione di lavori prescritti nei riguardi di edilizia e di igiene n. 3, violazioni delle norme riguardanti i pubblici vetturali n. 1, corso veloce di rotabile da carico n. 1, *asciugamento* di biancherie su finestre prospicienti la pubblica via n. 4, getto di *spazzature sulla pubblica via n.* 2, esecuzione di lavori edilizi senza la prescritta autorizzazione n. 2. Totale n. 44.

Venne inoltre effettuato l'arresto di un questuante, e furono sequestrati Kil. 8 di carne posta in vendita abusivamente.

Una dimostrazione per l'Italia irredenta come ce l'aspettavamo l'abbiamo avuta anche a Udine. *Tolta l'occasione* del gran numero di forestieri, segnatamente d'oltre il Judri, accorsi nella nostra città per i pubblici spettacoli, jeri si fecero affiggere su per le cantonate della città dei cartelli sui quali erano stampati i soliti *evviva* ai fratelli *irredenti* del Trentino e di Trieste. La sera poi al Teatro Sociale dopo il 2° atto dell' opera, venne richiesta ed eseguita *ripetutamente* la Marcia Reale fra gli applausi del pubblico straordinariamente affollato, mentre venivano sparsi per il teatro dei *cartelli* tricolori portanti le stesse scritte che durante la giornata erano apparse sui muri della città. La dimostrazione finì lì senza che s'avesse a lamentare alcun disordine.

Ladro precoce. Sabbato mattina, un Vigile Urbano passando davanti l'esercizio d'orologiaio che trovasi *in prossimità al ponte* in Via Aquileja vi entrava onde aver notizia di un lavoro ivi affidato. Il padrone non c'era ed il ragazzo addetto a quel lavoratorio discuteva sul prezzo d'un orologio con un fanciullo dell'età di circa dodici anni, il quale appena veduto il Vigile abbandonava sollecitamente il negozio. Il Vigile messo in sospetto per tale contegno faceva raggiungere *il piccolo acquirente, ed assicuratosi* che non gli sarebbe più sfuggito lo invitava a dar conto del danaro di cui si *trovava* possessore e del modo con cui lo aveva ottenuto. Il furfantello in sulle prime dichiarò non possedere altro che un solo biglietto da cinque lire con cui appunto voleva comperare l'orologio; poi visto che a nulla approdava tale negativa e che nemmeno gli era stato possibile di *nascondere* il portafoglio, come, con vera destrezza da giocoliere, aveva cercato di *fare, cacciandoselo nelle pieghe del vestito*, consegnò il tutto al Vigile, il quale alla presenza dei testimoni constatò la somma di L. 145. Condotto il ladruncolo all'ufficio del Capo Quartiere Centrale confessò di aver poco prima derubato quel portafoglio ad un tale che nella Piazza Giardino stava intento alla compera di un carro di legna e che poscia si seppe essere certo Boschetti Giuseppe da Collalto. Il ladroncello chiamasi Lodolo Giacomo, ha domicilio nel comune di Pasian *di Prato ed ora trovasi* in arresto a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Cambiamento di denominazione. La *Gazzetta ufficiale del Regno* del 16 agosto corrente reca il Decreto Reale col quale il Comune di Collalto della Soima è autorizzato ad assumere la denominazione di Segnacco.

Ferimento accidentale. Certo Z. V. di Buttrio andando alla caccia con un fucile, giunto vicino ad un prugnolo, tentò trarre a sè, col calcio del fucile, un ramo di quell'albero per staccarvi un frutto. Ma il ramo essendosi avviticchiato al martello dell'arma, la fece scattare mandando i proiettili a conficcarsi nell'anguinaia sinistra di chi la adoperava.

Arresti. I R. Carabinieri di Cordovado arrestarono certo B. A. per aver proferite ingiurie contro di essi e contro il Sindaco locale.

Le Guardie di P. S. di Udine ieri sera trasferirono agli arresti un individuo, perchè nella festa da ballo che si teneva nella Sala Cecchini, ebbe ad offenderle, mentre cercavano *di sedare un litigio*.

Provvedimenti contro la Filoxera. Il Ministero delle Finanze, in seguito di appositi uffici fatti dal collega dell'Interno, ha dato ordine a tutte le dogane dello Stato di impedire l'introduzione nel Regno delle foglie, dei fiori e dei frutti di *qualsivoglia* pianta da campo, da orto e da giardino. Questa deliberazione sarebbe stata *adottata, dopochè fu constatata nei paesi* dove le viti sono infette dalla Filoxera, l'esistenza di una specie di Filoxere alate, le quali depongono le ova sopra le foglie, i fiori, i rami di qualunque siasi pianta.

Notizie Estere

Russia. Da Lemberg telegrafano al *Pester Lloyd*:

Secondo le notizie che si hanno qui durano in Odessa le rivolte scoppiate nelle vie per causa del processo contro i nikilisti. Parecchi cittadini sono feriti, dodici soldati uccisi, la guarnigione fu considerevolmente aumentata. Sarà promulgato lo stato d'assedio.

Francia. L'*Univers* annunzia essere stato organizzato dalla *Association du Salut*, un pellegrinaggio per Lurdes.

« Il gran numero di pellegrini, che hanno *espresso il desiderio di accompagnare* i quattrocento ammalati, inviati dall'*Association du Salut*, hanno ottenuto un nuovo treno diretto che raggiungerà gli ammalati a Bordeaux. »

Belgio. I cattolici di Gand indirizzarono la seguente petizione al Re dei Belgi.

A Sua Maestà Leopoldo II, Re dei Belgi.

Sire,

Un doloroso affanno di penose preoccupazioni si sparse nel paese.

Gli atti recenti e il linguaggio del nuovo gabinetto ne sono la cagione, essi ci richiamano epoche funeste della nostra storia.

Le revoche arbitrarie, la ingiustificabile mutilazione del corpo elettorale ad esclusivo vantaggio di un partito, il ristabilimento contraffatto del *monopolio dell'insegnamento* a profitto dello Stato, l'annunzio di misure *destinate a ferire direttamente* le nostre credenze, ad indebolire l'insegnamento della religione cattolica, e a distruggere nelle nostre popolazioni l'influenza religiosa indispensabile alla conservazione dell'ordine sociale, come della nazionalità belga, giustificano abbastanza i nostri timori.

Noi veniamo a deporre le nostre rispettose espressioni ai piedi di V. Maestà e a pregarvi, *o Sire, di distogliere col* vostro potere moderatore il gabinetto dal pericoloso cammino in cui s'è messo.

Il ministero del 22 giugno obbliga il vostro governo a seguire la via da cui la Gran Brettagna a grande suo vantaggio s'è sforzata di allontanarsi dopo il 1832, e dove la Germania illuminata da sinistri attentati scorse i pericoli più gravi per la sua vita nazionale e per il suo sovrano.

Nè maggiori ce ne possono essere per *i sovrani come per i popoli della disunione*, e della mancanza di affetto, giacchè esse preparano la distruzione delle nazioni e la caduta dei troni.

Devoti d'anima e di cuore alla nostra patria e ai nostri re, noi vi preghiamo, o Sire, di risparmiare al Belgio i pericolosi avvenimenti, verso cui il sistema politico del 22 giugno lo spinge in questo momento.

Gand, 9 agosto 1878.

DI VOSTRA MAESTÀ

Umilissimi e fedelissimi sudditi.

L'occupazione Austriaca. Un dispaccio da Parigi allo *Standard* ammette pienamente che l'insurrezione sia caldeggiata dalla Serbia, e dice che non è possibile finirla coll'insurrezione finchè gl'insorti sono certi di trovare rifugio al di là della Drina. « Si teme, dice il corrispondente del foglio inglese, che soltanto l'invasione della Serbia sia un mezzo efficace a troncare l'insurrezione, la quale, come quella del 1875, è aiutata e fomentata dal partito che predomina a Belgrado.

— E da Pesth telegrafano allo stesso *Standard* che « è fuori di dubbio » che gl'insorti che hanno combattuto contro la divisione comandata dal generale Szapary hanno ricevuto rinforzi dalla Serbia, ed hanno *pure* ottenuto di là armi e *munizioni*. « Il gabinetto di Vienna sarà pertanto costretto *a domandare spiegazioni categoriche al Governo Serbo.* » Le bande degli insorti che combattono lungo la Drina consistono unicamente di cristiani ortodossi.

— La *Neue Wiener Tagblatt* annunzia:

Si mantiene la voce che Hadij Loja sia stato fatto prigioniero. Al Mudir di Varcar, che per ordine del generale Philippovich fu arrestato, vuolsi che sieno stati trovati addosso scritti importanti che darebbero il filo degl'intrighi dei ribelli della Bosnia. Essi *rivelerebbero la complicità anche di persone* che tengono un posto elevato nel governo turco ed hanno la loro sede lontana da Serajevo. Peko Paulovicz sta occupandosi di accrescere le sue bande, egli è intenzionato di contrastare l'Erzegovina superiore al governo straniero.

Egli si tira attorno seguaci dal Montenegro o dalla Serbia.

— Dispacci ricevuti dal *Neues Wiener Tagblatt* assicurano che la divisione del generale Szapary si sia ritirata, perchè l'armata serba sulla Drina minacciava il suo fianco e faceva dei movimenti sospetti.

Lo stesso giornale dice che presso Tuzla si trovano concentrati 12,000 insorti e 2600 soldati regolari turchi.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 16. Il generale Mezensoff è morto poco dopo le ore 5 del pomeriggio in causa delle sue ferite.

Berlino, 17. Il principe Bismark avrebbe dichiarato esplicitamente che non può fare alcuna concessione al Vaticano. È smentita la notizia che la Banca di Parigi assieme ad altre Case bancarie trattassero colla Rumenia l'acquisto delle linee rumene.

Parigi, 17. *In seguito ad un consiglio* di ministri, tutti i varii ministeri stanno prendendo le più rigorose misure contro quei funzionari che si mostrassero ostili alla repubblica.

Londra, 17. Il *Times* ha da Bucarest: Un Corpo russo d'osservazione di 8000 *uomini stazionerà nella Bessarabia*, finchè la situazione del Danubio sia rischiarata.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: L'Austria decise una nuova mobilitazione. L'Inghilterra tolse il divieto di esporre torpedini. Il Re e la Regina di Danimarca sono giunti a Londra.

Washington, 17. Assicurasi che le truppe americane sono entrate a Messico. La *febbre gialla a Nuova Orleans* aumenta.

Vienna, 17. I giornali ufficiosi si sforzano a constatare che nessun elemento slavo-cristiano partecipa all'insurrezione, la quale sarebbe fomentata unicamente dagli anarchici e dai fanatici mussulmani che colla forza costringono le indifferenti popolazioni a prendere le armi. I suddetti giornali soggiungono che l'Austria saprà vincere tanto la resistenza *degli insorti, quanto quella più* o meno occulta del governo turco.

Dispacci giunti al campo recherebbero che la Bosnia orientale è infestata da 16,000 Arnauti che hanno preso le armi contro le truppe austriache.

Zara, 17. Hagi-Loja organizza unconsiderevolecorpo *d'armata a Dugopolie*.

Cettinje, 17. Il principe Nikita conferì il 15 corrente a Grahovo coi capi erzegovesi.

Zagabria, 17. La costruzione della ferrata Esseg-Brood è assicurata.

Parigi, 17. L'Italia, *sperando di occupare* la Barberia, si è avvicinata alla Turchia, allontanandosi in pari tempo dalla Grecia.

Belgrado, 17. Il Governo respinse le proposte dell'agitatore russo Fadejaff. I fogli ufficiosi assicurano che la Serbia manterrà un contegno leale.

Vienna, 18. Si ha da Zagabria: Gli insorti massacrarono i cattolici nella Crania, perchè rifiutavano di partecipare alle agitazioni. Gli israeliti fuggono da Banjaluka, per rifugiarsi sul territorio austriaco, essendo stati parecchi di essi saccheggiati dai maomettani.

Parigi, 18. Il generale Breard rappresenterà la Francia alle manovre dell'esercito italiano.

La *France* smentisce l'asserzione di alcuni giornali che attribuirono a Gambetta la paternità del 3 0/0 ammortizzabile, e dichiara che le paternità appartiene completamente al ministro Say col quale Gambetta trovasi in aperta opposizione circa la conversione della rendita. Gambetta si dichiara con ragione nemico inflessibile alla conversione della rendita.

Ragusa, 18. Il principe del Montenegro, *nella riunione del 15 agosto a Grahovo*, raccomandò la sottomissione all'Austria sperando un avvenire migliore, e decise di mantenere un cordone di truppe lungo la frontiera del Montenegro.

New York, 18. Una terribile mortalità vi fu nell'isola di Granata. La popolazione bianca è ridotta a 200 persone. — La febbre gialla infierisce a Menfis e Wiksburg. La Banca del Chilì sospese i pagamenti in effettivo, causa le domande del governo che si prepara alla guerra contro la repubblica Argentina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 *Agosto* 1878.

Bari	17	31	25	83	86
Firenze	86	43	75	72	60
Milano	84	3	55	40	81
Napoli	87	49	12	44	8
Palermo	81	73	28	35	69
Roma	15	21	36	75	38
Torino	82	49	31	86	55
Venezia	25	39	48	71	38

Bolzicco Pietro *gerente responsabile*.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 17 agosto

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.20	a	81.30
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.75	a	L. 21.77
Fiorini austr. d'argento	—.—		—.—
Bancanote Austriache	234.1|4		234.3|4

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.77	a	L. 21.79
Bancanote austriache	234.50		235.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1|2

Milano 17 agosto

Rendita Italiana	80.75
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	342.—
» Cotonificio Cantoni	158.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	256.—
» Pontebbano	380.—
» Lombardo Veneta	262.75
Pezzi da 20 lire	21.73

Parigi 17 agosto

Rendita francese 3 0|0	76.60
» » 5 0|0	112.02
» italiana 5 0|0	74.45
Ferrovie Lombarde	165.—
» Romane	73.—
Cambio su Londra a vista	25.21.1|2
» sull'Italia	8.—
Consolidati Inglesi	95.1|4
Spagnolo giorno	13.5|16
Turca » »	9.1|4
Egiziano » »	—.—

Vienna 17 agosto

Mobiliare	263 —
Lombarde	74.—
Banca Anglo-Austriaca	254.75
Austriache	820.—
Banca Nazionale	—.—
Napoleoni d'oro	9.27.—
Cambio su Parigi	46.10
» su Londra	115.60
Rendita austriaca in argento	64.80
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 18 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento vecchio all'ettol.		da	L. 25.50	a	L.	—.—
» nuovo	»	»	20.15	»		21.50
Granoturco	»	»	16.—	»		16.70
Segala	»	»	12.50	»		13 20
»	»	»	—.—	»		—.—
Lupini	»	»	—.—	»		—.—
Spelta	»	»	24.—	»		—.—
Miglio	»	»	21.—	»		—.—
Avena	»	»	9.—	»		—.—
Saraceno	»	»	15.—	»		—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»		—.—
» di pianura	»	»	20.—	»		—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»		—.—
» in pelo	»	»	14.—	»		—.—
Mistura	»	»	12.—	»		—.—
Lenti	»	»	30.40	»		—.—
Sorgorosso	»	»	11.50	»		—.—
Castagne	»	»	—.—	»		—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 agosto 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	747.2	747.3	749.2
Umidità relativa	62	62	86
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S	N E
Vento (vel. chil.	1	3	1
Termom. centigr.	21.3	25.3	20.2

Temperatura (massima 27.1 (minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45. pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione,** ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell'uno e dell'altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l'incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell'uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigi e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
Ugo Flandoli *Segretario Generale.*

Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

Partenza da Torino, per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L'intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell'interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi,* e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall'Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d'iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.